

ISTITUTO COMPRENSIVO CARBONIA "SATTA"



Via Della Vittoria n.94 - 09013 Carbonia (CI)
Tel. 0781/62255

Codice Fiscale 90027630921 – CAIC87100P

www.comprensivosatta.edu.it

caic87100p@istruzione.it - caic87100p@pec.istruzione.it



"Una scuola inclusiva che cresce con te tenendoti per mano"

Strumenti e procedure per la didattica dell'inclusione

A.S. 2025/2028

INDICE

| | |
|---|--------|
| PREMESSA | pag.3 |
| MOTIVAZIONI | pag.3 |
| ANALISI DEL CONTESTO | pag.4 |
| IPOTESI PROGETTUALE | pag.4 |
| FINALITÀ | pag.6 |
| SOGGETTI COINVOLTI | pag.7 |
| DESTINATARI | pag.9 |
| METODOLOGIE DIDATTICHE INCLUSIVE | pag.9 |
| PROCEDURE D'INTERVENTO | pag.11 |
| PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA | pag.11 |
| <i>Iscrizione</i> | pag.11 |
| <i>Accoglienza</i> | pag.11 |
| <i>Stesura dei documenti di programmazione dell'intervento (Profilo Dinamico Funzionale e Piano Educativo Individualizzato)</i> | pag.12 |
| <i>Intervento</i> | pag.13 |
| <i>Valutazione</i> | pag.13 |
| PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO DIAGNOSTICATO | pag.14 |
| <i>Iscrizione</i> | pag.14 |
| <i>Stesura del documento di programmazione dell'intervento (Piano Didattico Personalizzato)</i> | pag.14 |
| <i>Intervento</i> | pag.14 |
| <i>Valutazione degli alunni con DSA diagnosticato</i> | pag.21 |
| PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NON ANCORA CERTIFICATI O NON CERTIFICABILI | pag.21 |
| <i>Procedure per l'individuazione e la segnalazione del Bisogno Educativo Speciale</i> | pag.22 |
| <i>Procedure per la prevenzione delle difficoltà di apprendimento</i> | pag.25 |
| <i>Stesura del documento di programmazione dell'intervento (Piano Didattico Personalizzato)</i> | pag.26 |
| <i>Intervento</i> | pag.26 |
| <i>Procedure per l'attivazione dell'inclusione degli alunni stranieri</i> | pag.27 |
| <i>Valutazione degli alunni con BES non certificato</i> | pag.29 |
| VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PROGETTO | pag.29 |

PREMESSA

Il presente progetto è parte integrante del Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto Comprensivo "Satta", dell'a.s. 2025-2028, e viene stilato nel rispetto dei seguenti documenti normativi:

- Legge 104/92 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
- D.P.R. 24/02/94 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap".
- Legge 18/2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità".
- Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 agosto 2009).
- DPR n. 122 del 22 giugno 2009. Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni.
- Legge 53/2003.
- Circolare Ministeriale n.2 8/01/2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni concittadinanza non italiana"
- Legge 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".
- Decreto Ministeriale 5669 del 12 /07/2011 "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento".
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione. (settembre 2012).
- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- Circolare Ministeriale del 6/03/2013- Indicazioni operative per la Direttiva del 27/12/2012.

MOTIVAZIONI

"La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce [...] Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa."(Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione - settembre 2012)

L'Istituto Comprensivo "Satta" intende realizzare il presente progetto nella convinzione che l'obiettivo prioritario di ogni ordine di Scuola sia garantire il successo formativo di ciascun alunno: di tutti gli alunni, sia quelli che apprendono con facilità, sia quelli che manifestano difficoltà e Bisogni Educativi Speciali (BES). Ai sensi della normativa relativa al modello di "Scuola inclusiva", questa Istituzione Scolastica intende:

- realizzare il presente progetto, all'interno di un più ampio ambito di Educazione al Rispetto della Diversità e dei Diritti Umani;
- migliorare il proprio grado di Inclusività;

- considerare tale obbligo normativo un'opportunità per iniziare a realizzare una Scuola chiamata a favorire il successo scolastico di tutti e di ciascuno;

Si intende, dunque, rendere sempre più efficace l'insegnamento, adattando obiettivi (personalizzazione) e strategie (individualizzazione) ai bisogni e alle caratteristiche di ciascun singolo allievo, per dare a tutti la possibilità di acquisire e padroneggiare competenze.

Favorire la cultura dell'inclusione vuole diventare l'obiettivo prioritario di questa comunità scolastica, al fine di condurre la maggior parte degli studenti al più alto livello possibile di apprendimento, mettendo ciascuno nella condizione di poter acquisire le competenze. Si intende realizzare una scuola che si impegna per il successo scolastico di tutti gli studenti, che riconosce di ciascuno i limiti e le risorse di cui dispone, che progetta e realizza situazioni di insegnamento-apprendimento di qualità, strutturate in funzione dell'alunno e regolate sulla base delle sue caratteristiche personali. Superando la visione della didattica di tipo tradizionale, che prevedeva la realizzazione di un processo di insegnamento-apprendimento uguale per tutti, in cui si insegnava a tutti con lo stesso metodo e si assegnava a tutti il medesimo tempo, si intendono attuare i principi pedagogici dell'individualizzazione e della personalizzazione, ipotizzando ed attuando un percorso di formazione che sappia valorizzare l'eterogeneità dei vari gruppi classe. Eterogeneità caratterizzata da tutte le diversità e le varietà di individui, in riferimento alle conoscenze già possedute, agli stili di apprendimento, agli atteggiamenti legati a motivazione e disponibilità all'apprendimento, alle strategie cognitive, alle attribuzioni messe in atto da ciascuno nell'affrontare le difficoltà scolastiche e alle modalità affettive e relazionali dimostrate da ciascuno nel processo di apprendimento.

ANALISI DEL CONTESTO

Dalla rilevazione effettuata all'inizio del corrente a.s. è emerso che in questa Istituzione Scolastica attualmente sono presenti alunni con Bisogni Educativi Speciali così individuati:

- 43 alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92 (4 S.I. – 26 S.P. – 13 S.S.I.)
- 20 alunni con DSA certificato (8 S.P. – 12 S.S.I.)
- 7 alunni BES 3 (2 S.P. – 5 S.S.I.)
- 10 alunni BES 4 (1 S.I. – 4 S.P. – 5 S.S.I.)

IPOTESI PROGETTUALE

La complessità e l'eterogeneità delle attuali classi, in cui si incontrano alunni diversamente abili alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, alunni in difficoltà di apprendimento, alunni con svantaggio, alunni con disagio, alunni stranieri, dettano l'urgenza di adottare una didattica che sia attenta a tutti e a ciascuno, che non lasci indietro nessuno, che conduca tutti gli alunni a raggiungere il successo formativo in modo inclusivo. Si avverte l'esigenza di un insegnamento di qualità, che sappia "includere" le differenze, valorizzandole. Valorizzandole nel senso che tali differenze (di capacità, di attitudini, di ritmi di apprendimento, di motivazioni) non vengano considerate come predittive del livello di apprendimento raggiungibile ma come presupposto al successo dell'intervento formativo, riconoscendo che solo adeguando ad esse la strutturazione della situazione di insegnamento-apprendimento sia possibile attuare un

intervento di qualità e, quindi, efficace. Con il presente progetto si ipotizza che, solo considerando con una diversa prospettiva le differenze individuali, possa essere messa in atto una didattica di tipo inclusiva, sulla base dei seguenti principi:

-La scuola inclusiva mira a realizzare un percorso educativo aperto al futuro e all'incontro con l'Altro, fondato sull'accoglienza, sulla gratuità e finalizzato alla costruzione di un progetto di vita.

-In una scuola inclusiva le differenze vengono considerate non come facenti parte della natura del soggetto che apprende ma determinate soprattutto dall'ambiente e, dunque, dalle condizioni della situazione di insegnamento-apprendimento. Non essendo, quindi, un dato di natura irreversibile ma variabili di comportamento, risultano modificabili.

-La scuola inclusiva considera degna di rispetto qualsiasi difficoltà riscontrata dallo studente durante la sua carriera scolastica, nella convinzione che tali differenze siano dovute al concorso di molti fattori che riguardano sia l'alunno, sia l'ambiente di apprendimento in cui l'alunno viene a trovarsi.

-La difficoltà di apprendimento è l'esito di un'interazione tra l'alunno e il contesto apprenditivo in cui l'alunno si trova ad apprendere: è il contesto scolastico a facilitare o impedire l'accesso all'apprendimento. Le difficoltà di apprendimento, pertanto, possono essere accentuate o attenuate in base alle richieste scolastiche. La ragione delle differenze individuali nell'apprendimento non va ricercata, allora, nell'allievo ma nell'interazione tra individui e ambiente educativo e sociale in cui essi si collocano.

-Una scuola che considera in tal modo le differenze individuali permette il passaggio da una didattica fondata sul modello dell'integrazione ad una didattica fondata sul modello dell'inclusione.

Il modello dell'integrazione è basato sull'"adattamento" e l'"assimilazione" di un alunno in un sistema che non è stato costruito rispettando i suoi bisogni. In esso si cerca di "far posto" all'alunno ritenuto "speciale" secondo un paradigma di normalizzazione che non viene mai posto in discussione. La sfida posta dalla scuola inclusiva, però, non è semplicemente quella di «fare posto» alle differenze, in nome di un astratto principio di tolleranza della diversità, ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa.

-La distinzione tra alunni "speciali" (con certificazione di qualche "disabilità" o di qualche "disturbo") e alunni "normali" (senza certificazione), propria del modello dell'integrazione ha generato spesso l'idea che debbano essere messi in atto interventi straordinari o "speciali" rivolti ad alunni "speciali" ed interventi ordinari, e quindi "normali", rivolti agli alunni "normali". Tale concezione viene superata dal modello di scuola inclusiva affermando il principio della "speciale normalità" che va rivolto a qualsiasi alunno, senza distinzione.

-La consapevolezza che tutti gli alunni siano "specialmente normali" permette di realizzare una scuola inclusiva non solo per gli alunni in difficoltà ma anche per gli alunni cosiddetti "normali" che risultano comunque profondamente diversi gli uni dagli altri. Mettere in atto una didattica inclusiva significa permettere a ciascun alunno di sentirsi allo stesso tempo normale (uguale agli altri) e speciale (diverso dagli altri per le sue caratteristiche e per i suoi bisogni particolari).

-I Bisogni Educativi Speciali vengono considerati come ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione.

-L'obiettivo della scuola inclusiva è quello di garantire la partecipazione di tutti gli alunni nel processo di apprendimento, assicurando una risposta qualitativa al problema degli alunni in difficoltà, ponendo attenzione ai bisogni del soggetto, mettendo al centro del percorso formativo l'apprendimento anziché l'insegnamento.

-Una scuola inclusiva è una scuola che scommette sulla capacità di tutti di apprendere.





-L'inclusione va considerata come indispensabile per il miglioramento della qualità della vita dell'alunno attraverso l'acquisizione di abilità cognitive, comunicative, sociali e di autonomia in un contesto caratterizzato da relazioni significative.

FINALITÀ

Finalità riferite a tutti i membri della comunità scolastica

- Promuovere l'educazione all'Altruismo, al Rispetto, al Dialogo, alla Comprensione, alla Solidarietà, alla Cooperazione, all'Amicizia, all'Uguaglianza, alla Pace verso tutte le persone e tutte le culture.
- Promuovere la formazione della persona in riferimento:
 - al rispetto dell'Altro;
 - all'integrazione con culture diverse;
 - ai principi di uguaglianza, di solidarietà e di collaborazione;
- Promuovere lo sviluppo di abilità sociali che consentano di lavorare con successo con gli altri.

Finalità riferite agli alunni

- Favorire il benessere di tutti gli alunni e l'inclusione degli alunni in situazione di difficoltà cognitiva, comunicativa, comportamentale e relazionale;
- Garantire all'intero gruppo classe il successo scolastico;
- Prestare attenzione ed aiuto alle situazioni di disagio;
- Ridurre e prevenire le difficoltà di apprendimento facilitando i percorsi di apprendimento;
- Individuare eventuali difficoltà specifiche e promuovere interventi mirati al loro superamento;
- Identificare precocemente gli alunni a rischio di un Disturbo Specifico di Apprendimento;
- Migliorare il rapporto degli alunni con la scuola riducendo le possibilità di insuccesso e abbandono scolastico;
- Favorire:
 -  la crescita dell'autostima,
 -  lo sviluppo della motivazione,
 -  la strutturazione degli automatismi,
 -  lo sviluppo ottimale delle potenzialità.
- Promuovere le relazioni tra gli alunni stimolando la collaboratività e la sperimentazione di forme di aiuto reciproco.
- Sviluppare la consapevolezza della diversità come "valore" da vivere e da condividere;
- Facilitare l'ingresso di nuovi alunni nel tessuto scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- Valorizzare la cultura d'origine e la storia personale di ogni alunno;

Finalità riferite agli insegnanti

- Migliorare la conoscenza dei bisogni educativi degli alunni;
- Perfezionare le competenze operative legate alla didattica inclusiva;

- Migliorare il coinvolgimento esplicito di tutti i docenti, curricolari e di sostegno, nella progettazione e nella realizzazione di interventi in senso inclusivo;
- Utilizzare maggiore inclusività ordinaria nella didattica e maggiore adattabilità e flessibilità per accogliere individualizzazioni e personalizzazioni;
- Definire e condividere pratiche inclusive tra tutto il personale dell'Istituto;
- Favorire la documentazione e lo scambio di “buone pratiche” in un’ottica di scuola-comunità;
- Incrementare la comunicazione e favorire il rapporto con la famiglia e con i servizi sanitari;
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli alunni;
- Accompagnare adeguatamente gli alunni nel percorso scolastico, sostenendoli nel passaggio tra i diversi gradi di scuola.

SOGGETTI COINVOLTI

Il presente Progetto impegna tutte le componenti della comunità scolastica, in un’assunzione collegiale di responsabilità. Tutti i soggetti coinvolti sono impegnati ad adottare forme di comunicazione accoglienti ed inclusive ed alla costruzione di un clima di relazioni positive.

RISORSE SCOLASTICHE

Dirigente Scolastico
 Funzione Strumentale Inclusione
 Commissione PTOF
 Referente Orientamento
 GLI
 Docenti curricolari
 Docenti di Sostegno
 Personale Ata

ORGANI COLLEGIALI SCOLASTICI

-Collegio dei Docenti

Esprime la volontà di realizzazione del presente progetto, includendolo nel Piano dell’Offerta Formativa.

-Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI)

Si intende rendere il GLI motore dell’inclusione scolastica.

Nella convinzione che per garantire una vera inclusione sia indispensabile il coinvolgimento dell’intero Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe nella “cura educativa” dell’alunno con BES, uscendo dalla delega al docente di sostegno (a volte evidente), si intende costituire il GLI secondo i criteri dell’operatività e della rappresentatività. A tal fine si propone la collaborazione al GLI delle seguenti figure:

-Dirigente Scolastico o suo delegato

-Funzione Strumentale Inclusione

-Commissione PTOF

-Referente Orientamento

-Docenti curricolari

-Docenti di Sostegno

-Personale Ata

-Insegnanti dell'Istituzione Scolastica delegati dal D.S. a presiedere i consigli di Intersezione/Interclasse

- Insegnanti nominati dal D.S. a presiedere i Consigli di Classe

La cooperazione di tutti gli insegnanti delegati a presiedere i Consigli di Intersezione/Interclasse/Classe rende possibile una conoscenza capillare delle situazioni delle diverse classi, di ciascun grado di scuola, in termini di Bisogni Educativi Speciali. In tal modo il GLI può diventare un vero gruppo di studio che:

- a. accresce la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi,
- b. promuove attività di ricerca-azione per migliorare le procedure di inclusione da attuare nelle diverse situazioni,
- c. favorisce la condivisione di buone prassi inclusive.

Con la costituzione del GLI si intende iniziare il cammino "Verso una Scuola inclusiva" attraverso una prima conoscenza, ed un primo utilizzo, degli strumenti che permettono di rilevare, monitorare e valutare il grado di inclusività dell'istituzione scolastica, con lo scopo di migliorarlo.

Il GLI si riunirà, orientativamente, 3 volte l'anno (all'inizio, alla metà e alla fine dell'a.s.). Potrà riunirsi in modo flessibile, sia in modalità allargata (seduta plenaria), sia in modalità ristretta (solo docenti), per desumere indicatori realistici (scegliendoli dall'INDEX per l'Inclusione) sui quali fondare progetti e azioni di miglioramento.

In caso di necessità, durante la riunione del GLI, potranno essere convocate altre figure di riferimento, quali:

- altri docenti,
- genitori rappresentanti del Consiglio d'Istituto,
- genitori di alunni con BES,
- rappresentanti della ASL,
- rappresentanti delle Cooperative sociali che collaborano con l'Istituto,
- rappresentanti di Enti Territoriali e/o Associazioni.

-Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo (GLO)

Rappresenta la condivisione d'intenti tra Famiglia, Insegnanti, specialisti della ASL e figure professionali che operano con l'alunno, sia nel contesto scolastico, sia in quello extrascolastico (assistente educativo, assistente professionale, tutor domestico, clinici di strutture sanitarie private).

Si riunisce all'inizio e alla fine dell'anno scolastico. In caso di particolari esigenze verrà riunito anche in altri momenti dell'anno scolastico.

I soggetti coinvolti contribuiscono, in base alle proprie competenze e conoscenze, all'elaborazione e alla definizione del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato.

-Consigli di Intersezione/Interclasse/Classe

Rivestono un ruolo fondamentale e diretto nella realizzazione della didattica inclusiva poiché:

- individuano i bisogni educativi degli alunni;
- indicano in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base della eventuale documentazione clinica fornita dalla famiglia;
- redigono i documenti di programmazione;
- mettono in atto l'intervento formativo-didattico, operando scelte metodologiche miranti al miglioramento del grado di inclusività dell'Istituzione Scolastica.

RISORSE EXTRASCOLATICHE

- Famiglie.
- Equipe multidisciplinare della NPI (neuropsichiatria infantile) della ASL 7: redige la documentazione relativa agli alunni con BES, svolge interventi terapeutici sugli alunni, collabora nella individuazione, nella stesura e nella realizzazione del percorso formativo.
- Specialisti sanitari operanti in strutture private: svolgono interventi terapeutici sugli alunni, supportano gli insegnanti nella stesura del percorso formativo individualizzato/personalizzato.
- Comune di Carbonia garantisce il servizio educativo scolastico;

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali delle Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado dell'I.C. "Satta", così individuati:

- alunni con certificazione di disabilità, (Legge 104/92),
- alunni con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (Legge 170/2010),
- alunni con svantaggio socio-economico-linguistico-culturale, non certificato, (D.M. 27/12/2012 e C.M. 6/03/2013);
- alunni con disagio relazionale-comportamentale, non certificato, (D.M. 27/12/2012 e C.M. 6/03/2013),
- alunni con difficoltà di apprendimento, non certificate, (D.M. 27/12/2012 e C.M. 6/03/2013).

METODOLOGIE E AZIONI DIDATTICHE INCLUSIVE

Creare relazioni significative positive

La realizzazione di un clima sociale positivo, che garantisca l'accettazione e il rispetto delle diversità, è una delle condizioni essenziali affinché la scuola possa efficacemente diventare inclusiva. Tale clima dovrebbe favorire in particolare la sicurezza, l'autostima, l'autonomia e la motivazione all'apprendimento scolastico. Il clima sarà positivo se ciascun alunno si percepisce adeguato alla situazione e in grado di potercela fare, se ogni alunno è capace di valutare realisticamente e positivamente le proprie risorse, se tutti hanno la possibilità di partecipare in modo attivo mettendo in pratica il proprio spirito di iniziativa e le competenze per agire efficacemente, se si dispone di una certa libertà di movimento, se si è incoraggiati nell'affrontare compiti e situazioni nuove e nello stesso momento si sa di poter disporre di aiuto e protezione in caso di difficoltà.

Rispettare principi pedagogici dell'individualizzazione e della personalizzazione

Al fine di permettere a ciascun alunno di raggiungere, attraverso un apprendimento significativo, il successo formativo il docente inclusivo:

- adatta stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie;
- modifica strategie in itinere;
- sviluppa una didattica meta cognitiva;
- sviluppa un approccio cooperativo;
- favorisce la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti...)

La metodologia utilizzata sarà rispettosa delle caratteristiche psicologiche degli alunni, dei loro stili e dei loro tempi di apprendimento e seguirà, pertanto, i seguenti principi pedagogici:


- Individualizzazione

Si prevedono obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe ma, per permettere agli alunni di operare in condizioni più agevoli e per rendere le situazioni di apprendimento più adeguate alle caratteristiche di ciascuno, si garantisce l'adattamento della proposta didattica attraverso:

- la facilitazione (l'uso di strumenti didattici e tecnologici compensativi che facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria);
- la segmentazione del lavoro per quantità e complessità;
- la semplificazione del materiale didattico (modificazione del lessico, riduzione dei concetti, dei criteri di esecuzione del compito);
- la scomposizione dei compiti in nuclei fondanti.

- Personalizzazione

Si adeguano gli obiettivi in relazione alle caratteristiche personali dell'alunno per renderli adeguati e significativi attraverso:

 **la semplificazione:** l'obiettivo è semplificato in merito a comprensione, elaborazione, risposta: si modifica il lessico, si riduce la complessità concettuale, si evitano / sostituiscono alcune procedure (attuando misure dispensative) e si modificano i criteri di risposta e valutazione, anche prevedendo l'uso di strumenti compensativi. Le misure dispensative hanno lo scopo di impedire al disturbo, o alla difficoltà, di comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali anche gravi.

Scegliere materiali di apprendimento adattabili

Gli insegnanti, al fine di offrire stimoli formativi diversi in relazione a ritmi e stili di apprendimento, a esigenze formative e livelli di sviluppo personali:

- cercano e/o strutturano materiali didattici che permettano di scegliere livelli graduati di difficoltà per operare facilmente semplificazioni o per rendere il compito più complesso, a seconda delle caratteristiche degli alunni;
- scelgono e/o strutturano materiali didattici che, prevedendo l'utilizzo di diversificati linguaggi, modalità espressive e ruoli, permettano il raggiungimento degli obiettivi in modi diversi, nel rispetto dei diversi stili di apprendimento degli alunni.

Scegliere strategie e tecniche per attivare i gruppi collaborativi

Gli insegnanti si impegnano nell'uso limitato di format didattici frontali e trasmissivi, strutturalmente poco adatti alla personalizzazione e all'individualizzazione, e costruiscono almeno una parte della loro attività didattica per piccoli gruppi di apprendimento cooperativo, con modalità di *peer tutoring*, al fine di realizzare un format didattico più inclusivo, predisposto alla diversificazione dei ruoli, dei materiali e degli obiettivi,

mirante alla valorizzazione della risorsa classe.

Attuare una didattica integrata

Garantire il punto di contatto tra gli obiettivi dell'alunno con BES e quelli della classe. Il raccordo e la ricerca di punti di contatto tra le due programmazioni tende a costruire situazioni formative significative per gli alunni. Nei casi in cui gli obiettivi della programmazione individualizzata divergono dalla programmazione di classe, si individuano attività che consentano all'alunno diversamente abile la partecipazione anche parziale, ma finalizzata ai propri obiettivi.

La ricerca della compatibilità dei punti di contatto tra la programmazione della classe e quella dell'alunno con BES è prerogativa dell'inclusione.

PROCEDURE D'INTERVENTO

Per concretizzare il modello di scuola inclusiva descritto, questa Istituzione scolastica intende attuare i seguenti protocolli:

- a) Protocollo per l'inclusione degli alunni con disabilità certificata;
- b) Protocollo per l'inclusione degli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento diagnosticato;
- c) Protocollo di accoglienza e integrazione degli alunni stranieri;
- d) Protocollo per l'inclusione degli alunni con altri Bisogni Educativi Speciali.

I seguenti protocolli contengono le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con BES. Rappresentano degli strumenti di lavoro e potranno, pertanto, essere integrati e rivisti periodicamente sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze che si genereranno.

Hanno lo scopo di definire le pratiche condivise dell'“*alleanza educativa*” tra tutto il personale che opera nell'Istituzione Scolastica al fine di facilitare l'accoglienza e l'inclusione di tutti gli alunni.

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ CERTIFICATA (L. 104/92)

ISCRIZIONE

Si procederà all'organizzazione di incontri per le famiglie, miranti alla diffusione delle informazioni di carattere organizzativo. Su richiesta, la famiglia potrà visitare la scuola e conoscere l'ambiente in cui verrà accolto l'alunno (soprattutto in caso di disabilità grave in cui sono necessarie particolari attenzioni e adattamenti strutturali). I genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti.

La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione di disabilità direttamente alla segreteria dell'Istituto.

ACCOGLIENZA

Prima dell'inizio della scuola gli insegnanti potranno incontrare i genitori per uno scambio di informazioni riguardo ai bisogni dell'alunno.

L'alunno partecipa alle attività di accoglienza organizzate dagli insegnanti, progettate in comune tra scuola di provenienza e scuola di accoglienza.

STESURA DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO

(Profilo Dinamico Funzionale e Piano Educativo Individualizzato)

All'inizio di ogni anno scolastico, gli insegnanti curricolari e di sostegno raccolgono le informazioni dalla scuola di provenienza (in merito a obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali) e dalla visione della documentazione (certificazione, diagnosi funzionale e, se già stilato, Profilo Dinamico Funzionale). Nel caso in cui la Diagnosi Funzionale non fosse aggiornata la scuola comunica alla ASL di provvedere all'aggiornamento della DF stessa.

Contemporaneamente vengono raccolte informazioni attraverso prove di valutazione d'ingresso, somministrate al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo, e attraverso l'osservazione dei comportamenti e delle prestazioni dell'alunno.

Ad ogni nuovo ciclo scolastico (e quando se ne ravveda la necessità), gli insegnanti, sulla base della DF e delle osservazioni sistematiche iniziali, redigono una bozza di Profilo Dinamico Funzionale la cui stesura sarà approvata/modificata/integrata durante la prima riunione del GLO, in dialogo con gli operatori socio sanitari e con la famiglia.

In sede di GLO gli insegnanti, su indicazione degli specialisti della ASL, e preso atto delle direttive del PDF, decidono la scelta dei seguenti tipi di percorso formativo da inserire nel Piano Educativo Individualizzato (PEI):

-percorso individualizzato per obiettivi minimi (diversificazione delle strategie per garantire l'acquisizione degli obiettivi minimi della programmazione curricolare)

-percorso personalizzato (diversificazione degli obiettivi, rispetto a quelli curricolari della classe, e delle strategie didattiche)

Gli insegnanti, di sostegno e curricolari, sulla base delle decisioni assunte in sede di GLO, redigono il PEI secondo quanto stabilito dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 agosto 2009): *“Per non disattendere mai gli obiettivi dell'apprendimento e della condivisione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.*

Date le finalità della programmazione comune fra docenti curricolari e per le attività di sostegno per la definizione del Piano educativo dell'alunno con disabilità, finalità che vedono nella programmazione comune una garanzia di tutela del diritto allo studio, è opportuno ricordare che la cooperazione e la corresponsabilità del team docenti sono essenziali per le finalità previste dalla legge.”

Nel PEI il team docente, o il consiglio di classe, indica gli obiettivi ritenuti proponibili e significativi per l'alunno, le strategie didattiche, gli strumenti e gli spazi necessari per la strutturazione delle situazioni di insegnamento-apprendimento relative a ciascun obiettivo. Il PEI, pur essendo definito con un certo rigore per essere attuato in tutte le sue parti e da tutti gli insegnanti che operano con l'alunno, non sarà inteso come un vincolo rigido: sarà realizzato in maniera flessibile e sarà aperto ad eventuali aggiornamenti e modifiche in funzione delle nuove situazioni che si presenteranno nel corso dell'anno scolastico, che saranno esaminate e discusse, da parte di tutti gli insegnanti dei genitori, degli operatori della ASL, nei momenti di programmazione e verifica in itinere, e nelle periodiche riunioni del GLH operativo.

Il PEI, pertanto, è disponibile per le famiglie per permetterne la conoscenza e la condivisione.

INTERVENTO

Ogni intervento formativo didattico messo in atto nei confronti degli alunni dovrà essere strutturato in modo tale da ottenere da tutti gli alunni lo svolgimento del massimo grado delle loro potenzialità educative e, soprattutto, l'apprendimento delle abilità strumentali di base indispensabili per affrontare la vita con sufficiente autonomia.

Tutte le situazioni di insegnamento-apprendimento avranno come scopo il miglioramento del percorso d'inclusione, attraverso la costruzione di un ambiente educativo che consideri basilare la diversità, l'integrazione delle competenze, il rispetto dell'identità, la valorizzazione dei percorsi personali, accogliendo così l'alunno diversamente abile come portatore di novità e risorse per il percorso educativo di tutti.

Gli insegnanti di sostegno, in funzione dei bisogni formativi di ciascun alunno, organizzeranno l'attività di sostegno in diversi momenti della giornata.

Gli insegnanti curricolari, in vista dell'inclusione degli alunni con disabilità, ed in funzione delle caratteristiche proprie di questi, prevederanno in ogni momento del loro intervento, il coinvolgimento dell'alunno disabile nelle attività di classe garantendo il raccordo tra lavoro personalizzato e programmazione disciplinare attraverso:

- l'utilizzo di procedure diverse, programmate nel PEI, miranti allo stesso obiettivo della classe;
- la fornitura di aiuti necessari per ridurre la difficoltà delle attività di classe (semplificazione di consegne, di testi, ecc.);
- la predisposizione per l'alunno disabile di un lavoro diverso ma che integri quello dei compagni con l'esecuzione di una sola parte del lavoro (es. parte verbale, prassica, iconica);
- la strutturazione di una forma flessibile dell'organizzazione didattica che consenta di programmare attività didattiche per gruppi di alunni, nelle quali coinvolgere in modo significativo gli alunni diversamente abili.

VALUTAZIONE

La normativa a riguardo stabilisce che la valutazione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del Piano Educativo Individualizzato. Essa è espressa in decimi ed è considerata come "valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance". (Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità - 4 agosto 2009). Sarà allora riferita ai progressi personali dell'alunno secondo le sue peculiarità e potenzialità.

Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono previste prove di esame specifiche, relative agli insegnamenti impartiti. Le prove possono essere differenziate, basandosi sul PEI dell'alunno. Il loro valore è lo stesso di quelle ordinarie, per ciò che riguarda il superamento della prova d'esame finale.

Saranno strutturate prove idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO DIAGNOSTICATO (L.170/2010)

In tale protocollo sono esplicitate le procedure per l'inclusione degli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento già certificato e, pertanto, si delinea un intervento rivolto esclusivamente agli alunni frequentanti le classi terza, quarta e quinta della Scuola Primaria e agli alunni con DSA della Scuola Secondaria di primo grado.

ISCRIZIONE

Si procede all'organizzazione di incontri per le famiglie, miranti alla diffusione delle informazioni di carattere organizzativo. La famiglia, con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. I genitori procedono con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'Istituto nei termini prestabiliti e fa pervenire, entro breve tempo, la documentazione attestante la diagnosi di DSA che deve provenire da uno specialista della ASL, o da una struttura privata ad essa convenzionata o accreditata, e che può correttamente essere effettuata solo al termine della seconda classe della Scuola Primaria (in caso di dislessia, disgrafia, disortografia) o della terza classe (in caso di discalculia). La scuola acquisisce dalla famiglia la diagnosi e avvia l'apertura di un fascicolo personale.

STESURA DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO (Piano Didattico Personalizzato)

Gli insegnanti raccolgono informazioni, attraverso la lettura della diagnosi di DSA e attraverso l'osservazione degli stili di apprendimento e delle prestazioni atipiche dell'alunno, e iniziano ad evidenziare le linee per la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP). Ogni insegnante stilerà il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello fornito dalla scuola relativo alla propria disciplina, nel quale avrà cura di specificare eventuali integrazioni/sostituzioni, in merito agli obiettivi, eventuali misure dispensative e strumenti compensativi. Entro il primo trimestre dell'anno scolastico il PDP viene formalizzato e sottoscritto dalla famiglia, durante un incontro tra questa, insegnanti e operatori sanitari.

INTERVENTO

L'intervento educativo per l'alunno con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si realizza attraverso una programmazione flessibile, riferita agli obiettivi della classe, e non differenziata, condivisa dal team docente, dalla famiglia e dagli specialisti della ASL, che prevede l'utilizzo di strumenti compensativi ed eventuali dispense da alcune prestazioni.

Ogni proposta didattica va commisurata alle potenzialità dell'alunno:

- rispettando i suoi tempi d'apprendimento;
- prevedendo l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative indicati nel PDP;
- concordando i tempi e i modi delle verifiche alle caratteristiche degli alunni.

Azioni facilitanti, compensative e dispensative, delineate nel PDP, da mettere in atto nella fase dell'intervento:

| | Scuola Primaria | Scuola Secondaria di primo grado |
|---|------------------------|---|
| <p><i>Chiarire o semplificare le consegne scritte:</i> l'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando solo le parti significative della consegna.</p> | X | X |
| <p><i>Ridurre la quantità di lavoro:</i> l'insegnante può selezionare solo alcune pagine dei materiali di studio, solo alcuni esercizi.</p> | X | X |
| <p><i>Evidenziare le informazioni essenziali:</i> l'insegnante può sottolineare le informazioni essenziali con un evidenziatore.</p> | X | X |
| <p><i>Bloccare gli stimoli estranei:</i> quando l'alunno è facilmente distraibile dagli stimoli visivi, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando.</p> | X | X |
| <p><i>Prevedere la combinazione simultanea di informazioni verbali e visive:</i> le informazioni verbali possono essere date con dimostrazioni visive (es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa ecc..)</p> | X | X |
| <p><i>Mantenere e ripetere le sequenze della routine giornaliera:</i> molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliera per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.</p> | X | X |

| | | |
|--|---|---|
| <p><i>Usare presentazioni ed attività bilanciate:</i> equilibrio tra le presentazioni orali, quelle visive e le attività partecipative; inoltre tra le attività in grandi e piccoli gruppi ed individuali.</p> | X | X |
| <p><i>Permettere l'uso di ausili didattici:</i> agli studenti possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee di numeri, tavole pitagoriche, tabella delle misure, tabella delle formule e calcolatrici aiutano gli studenti nel conteggio una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.</p> | X | X |
| <p><i>Dare agli studenti un organizzatore grafico:</i> uno schema, una tabella o un reticolato bianco può essere dato allo studente che lo riempirà durante la presentazione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni-chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.</p> | X | X |
| <p><i>Sviluppare una guida per la lettura:</i> una guida aiuta il lettore a capire le idee rilevanti e a selezionare i numerosi dettagli collegati alle idee principali. Essa può essere sviluppata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione.</p> | | X |
| <p><i>Fornire un glossario per aree di contenuto:</i> gli studenti, spesso, traggono beneficio da un glossario dei termini con le relative spiegazioni di significato</p> | | X |
| <p><i>Consegnare una copia degli appunti della lezione:</i> l'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nel prenderli durante la presentazione.</p> | | X |
| <p><i>Usare mappe mentali, concettuali, grafici, tabelle.</i></p> | X | X |
| <p><i>Far utilizzare i fogli a righe ruotati di 90° per la matematica:</i> i fogli a righe possono essere girati verticalmente per aiutare gli studenti a mettere i numeri nelle colonne appropriate mentre risolvono problemi matematici.</p> | X | X |

| | | |
|--|---|---|
| <p><i>Creare fogli di lavoro gerarchici:</i> l'insegnante può costruire fogli di lavoro con attività ordinate in senso gerarchico, dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta lo studente ad iniziare il lavoro.</p> | X | X |
| <p><i>Semplificare i testi da proporre all'alunno.</i></p> | X | X |
| <p><i>Usare il computer e il software specifico per facilitare le attività di lettura e scrittura.</i></p> | X | X |
| <p><i>Usare la tecnica del brainstorming per stimolare il flusso delle idee, senza dare giudizi, al fine di analizzarle e creare collegamenti.</i></p> | X | X |
| <p><i>Ridurre o evitare il corsivo, la lettura ad alta voce, la scrittura sotto dettatura, la copiatura di testi o di espressioni matematiche.</i></p> | X | X |
| <p><i>Usare suggerimenti per denotare gli item più importanti nelle prove di verifica:</i> asterischi o puntini possono denotare problemi o attività che contano di più nella valutazione affinché lo studente possa organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.</p> | X | X |
| <p><i>Nelle lingue straniere utilizzare domande a scelta multipla per le verifiche.</i></p> | X | X |
| <p><i>Cambiare, adattandole, le modalità valutative:</i> agli studenti può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Se uno studente ha problemi di scrittura l'insegnante può permettergli di sottolineare la risposta giusta e dare una motivazione orale ad essa piuttosto che scriverla su di un foglio.</p> | X | X |

Tra le azioni facilitanti riveste un ruolo importante la semplificazione del testo al fine dello svolgimento, da parte dell'alunno, delle attività di comprensione della lettura.

Per la scuola primaria le caratteristiche del testo di facile lettura risultano essere le seguenti:

- Essere costituito da non più di 150-200 parole complessive;
- Contenere parole tratte dal “vocabolario di base”;
- Contenere frasi brevi, semplici, coordinate anziché subordinate;
- Deve esplicitare sempre soggetto ed oggetto, evitando i pronomi e limitando la presenza di connettivi;
- Deve contenere verbi di modo finito, coniugati nel tempo indicativo, in forma attiva;
- Deve evitare le doppie negazioni;
- Deve essere facilmente evidenziabile la distinzione tra informazioni principali e secondarie;
- Non deve essere sovraccaricato di troppe informazioni e dati;

Per la scuola secondaria le caratteristiche del testo di facile lettura verranno adattate a seconda dei casi e delle necessità.

Relazione tra comportamenti dell'alunno e utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

| Comportamenti manifestati dagli alunni con DSA nelle attività scolastiche | Interventi di tipo compensativo e di tipodispensativo da realizzare nelle ultime 3 classi di Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di primo grado |
|--|---|
| SE L'ALUNNO CON DSA ... | L'INSEGNANTE ... |
| <p>-Dimostra eccessiva lentezza e commette numerosi errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo ...</p> | <p>-Evita di far leggere a voce alta, -Incentiva l'utilizzo di computer e/o CD con testi registrati, -Sintetizza i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali, -Legge le consegne degli esercizi e/o fornisce, durante le verifiche, prove di supporto - Riduce nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi, -Evita le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti durante l'interrogazione</p> |

| | |
|--|--|
| <p>-Dimostra difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura</p> <p>-Gli risulta impossibile eseguire nello stesso tempo due “procedimenti” come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto, ...</p> | <p>-Evita di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, ecc.</p> <p>-Fornisce appunti su supporto digitale o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Opendyslexic, Verdana, Arial, Comic Sans, Trebuchet (dimensione 12 -14 pt – interlinea 1,5)</p> <p>-Evita di richiedere la scrittura sotto dettatura</p> <p>-Evita di richiedere la copiatura dalla lavagna</p> |
| <p>-Dimostra difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi nell’analisi logica...</p> | <p>-Favorisce l’uso di schemi e tabelle grammaticali</p> <p>-Privilegia l’utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni delle stesse.</p> <p>-Utilizza per le verifiche domande a scelta multipla.</p> |
| <p>-Dimostra una grafia illeggibile e/o commette eccessivi errori di scrittura che compromettono la rilettura adeguata del testo scritto ...</p> | <p>-Favorisce l’utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l’italiano e le lingue straniere</p> |
| <p>-Dimostra difficoltà di calcolo e difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, procedure ...</p> | <p>-Consente l’uso di tavola pitagorica, della calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche che nelle interrogazioni</p> <p>-Utilizza prove di verifica con risposte a scelta multipla</p> |

| | |
|--|--|
| -Dimostra difficoltà nell'espressione della lingua scritta | -Favorisce l'uso di schemi testuali |
| -Dimostra difficoltà nell'imparare filastrocche e poesie a memoria e nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese, con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale | -Predilige l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale -Evita di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere -Comprende che per l'alunno con DSA è notevolmente difficile ricordare nomi, termini tecnici e definizioni |
| -Dimostra facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi | -Fissa interrogazioni, verifiche e compiti programmati -Evita la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie -Riduce le richieste di compiti per casa |
| -Dimostra difficoltà nella lingua straniera ... | -Privilegia le attività di tipo orali -Utilizza per le prove scritte, quesiti con risposte a scelta multipla |
| -Dimostra anche difficoltà nel mantenere l'attenzione al compito ... | -Divide la prova in tempi differenti. |

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA DIAGNOSTICATO

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA sarà coerente con gli interventi pedagogico-didattici programmati nei singoli PDP. La scuola adotterà modalità

valutative che consentiranno all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare, sia relativamente ai tempi di effettuazione, sia alle modalità di strutturazione delle prove, prevedendo anche l'utilizzo di strumenti compensativi.

Si riserverà particolare attenzione alle competenze disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati alla prestazione all'abilità deficitaria.

In merito alle norme che regolano l'esame conclusivo del primo ciclo dell'istruzione, agli alunni con DSA è consentito l'uso degli strumenti compensativi e dispensativi. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esame, potranno essere riservati agli alunni tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicureranno, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adotteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte sia in fase di colloquio.

La scuola attuerà ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzerà la modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. Si potrà dispensare gli alunni dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede d'esame, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di gravità del disturbo e esplicita richiesta di dispensa. In sede d'esame, modalità e contenuti delle prove orali (sostitutive delle prove scritte) saranno stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

***PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NON ANCORA CERTIFICATI O
NON CERTIFICABILI. (L 170/2010 - DM 27/12/2012 - CM
6/03/2013)***

Con l'emanazione della L. 170/2010, della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e della relativa Circolare del 6/03/2013, nel rispetto dell'evoluzione degli studi della psicopedagogia e dalle ricerche condotte dalle neuroscienze, si delinea l'idea di una scuola inclusiva, non solo a tutela dell'alunno con certificazione di disabilità o con diagnosi di DSA ma a tutela di ciascun alunno.

L'attenzione all'individuazione dei bisogni formativi degli alunni, e alla prevenzione delle difficoltà di apprendimento, va oltre il discorso delle certificazioni sanitarie, ampliando di gran lunga la funzione degli insegnanti: essi, oltre ad adeguare il proprio intervento ad una certificazione/diagnosi, vengono rivestiti di un ruolo attivo nella individuazione precoce delle difficoltà e nella prevenzione delle difficoltà di apprendimento, prima che una diagnosi sia eventualmente effettuata, progettando ed attuando un apposito percorso educativo-formativo che prevenga l'insorgere delle difficoltà attraverso azioni metodologiche e didattiche rivolte a tutto il gruppo classe.

Con l'emanazione dei recenti documenti normativi relativi all'inclusione gli insegnanti sono

impegnati, quindi, nella:

-Individuazione precoce e prevenzione delle difficoltà di apprendimento degli alunni (L'art. 3 della Legge 170/2010 stabilisce che "È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti").

-Individuazione dei Bisogni Educativi Speciali non clinicamente rilevabili (Direttiva 27/12/2012 e relativa C.M. del 6/03/2013).

La normativa vigente, inoltre, affermando il principio della "inclusione", estende anche agli alunni con difficoltà di apprendimento, svantaggio e disagio sia il principio della personalizzazione didattica, introdotto dalla Legge 104/92, e generalizzato nella Legge 53/03, sia gli strumenti compensativi e le misure dispensative, previsti dalla Legge 170/2010.

Si richiede, quindi, nei confronti delle difficoltà di apprendimento, "un approccio educativo, non meramente clinico" favorito dalla messa in atto di "strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente" (Direttiva 27/12/2012).

Gli insegnanti (team docenti o Consiglio di Classe), nel rispetto della normativa vigente:

- osservano;
- valutano;
- comprendono e individuano precocemente le difficoltà;
- riconoscono i segnali predittivi di un eventuale Disturbo Specifico di Apprendimento;
- si esprimono in merito al funzionamento problematico dell'alunno, nelle diverse abilità (disciplinari, affettive, relazionali, comportamentali);
- sulla base di considerazione psico-pedagogiche didattiche, si esprimono in merito alla necessità per l'alunno di un percorso individualizzato (adeguando strategie e strumenti) o personalizzato (adeguando obiettivi);
- effettuano scelte didattiche che prevengono le difficoltà di apprendimento.

PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE E LA SEGNALEZIONE DEL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale comprende dentro di sé tutte le problematiche educativo-apprenditivo-affettivo-comportamentali degli alunni, sia caratterizzate da situazioni di "disabilità" e di "disturbo", sia caratterizzate da situazioni di "difficoltà".

È la situazione di "difficoltà" che va individuata dagli insegnanti come Bisogno Educativo Speciale.

Nel rispetto della normativa vigente, ogni insegnante ha il dovere di individuare:

- la difficoltà di apprendimento, predittiva di un DSA o di una eventuale disabilità;
- particolari situazioni di difficoltà, persistenti o transitorie, non sempre certificabili dal punto di vista sanitario.

L'individuazione di tali difficoltà, siano esse affettive, sociali, apprenditive, linguistiche, comportamentali, nasce in seguito all'osservazione dettagliata dell'alunno in termini di apprendimento, prestazione e comportamento.

Gli insegnanti, rilevano, possibilmente precocemente, le condizioni di difficoltà degli alunni, sia

quelle reversibili e temporanee, sia quelle più stabili, seguendo la seguente procedura:



Gli insegnanti osservano e valutano:

- a) le difficoltà di apprendimento e/o le limitazioni nelle abilità di lettura-scrittura-calcolo;
- b) le espressioni comportamentali (di solito correlate alle difficoltà di apprendimento);
- c) la persistenza di tali difficoltà (dopo apposito periodo di potenziamento);
- d) la coesistenza (in caso di sospetto DSA) delle difficoltà di apprendimento con un quadro cognitivo di fondo che, si presuppone, sia adeguato;
- e) la coesistenza (in caso di sospetto ritardo cognitivo) di tali difficoltà con un quadro cognitivo di fondo che si presuppone, sia non adeguato.



Gli insegnanti, per effetto dell'art. 3, comma 3 mettono in atto “interventi tempestivi” e inviano una comunicazione informativa alle famiglie.



Al termine dell'intervento, gli insegnanti valutano e stabiliscono se l'alunno debba essere coinvolto in un percorso didattico personalizzato (adeguando gli obiettivi) o individualizzato (adeguando strategie e strumenti).



Gli insegnanti comunicano gli esiti della valutazione, e le decisioni assunte, alla famiglia e, in dialogo con essa, redigono “sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche” (C.M. 6/3/2013), verbalizzate formalmente durante il Consiglio di Interclasse tecnico o Consiglio di classe, il Piano Didattico Personalizzato che sarà condiviso e sottoscritto dalla famiglia.

Segnalazione degli alunni con sospetta disabilità

La segnalazione degli alunni in possibile situazione di handicap è regolata dal DPR 24/02/94. Va effettuata tramite l'apposito modello e va considerata come una formale richiesta di intervento della ASL per l'accertamento diagnostico. Ha come scopo la “Individuazione dell'alunno come persona con disabilità al fine di assicurare l'esercizio del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica, di cui agli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992” (D.P.R. 24/02/94).

Va effettuata, pertanto, in relazione a situazioni di difficoltà conclamata poiché rappresenta l'inizio delle procedure previste dal D.P.R. 24/02/94.

Procedura della segnalazione:

- a. gli insegnanti comunicano formalmente, e con adeguata sensibilità, alla famiglia la persistenza delle difficoltà e la necessità di una valutazione più approfondita da parte degli specialisti della ASL
- b. gli insegnanti, concordemente con la famiglia compilano il modulo di segnalazione e lo consegnano alla famiglia stessa.

La famiglia accompagna l'alunno presso la ASL per l'iter diagnostico-clinico. La ASL, ove accerti l'effettiva sussistenza della disabilità, rilascia alla famiglia, la certificazione medica. La famiglia consegna alla scuola copia della certificazione.

Segnalazione degli alunni con sospetto DSA.

La normativa vigente si esprime in termini di segnalazione alle famiglie prima e dopo l'intervento. La legge 170/2010 e il DM 5669/2011, tra gli interventi da attuare a favore degli allievi con

DSA, stabiliscono che "... le istituzioni scolastiche provvedono a segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe e persistenti nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato, di un possibile disturbo specifico di apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010" (Art. 2 comma 1 del DM 5669/2011).

L'art. 3 comma 3 della L.170 prescrive: "È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti...".

Nelle "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" allegate al D.M. 12/07/2011 si afferma che quando un docente osserva nell'alunno determinate caratteristiche tali da far sospettare la presenza di un DSA, "predisporre specifiche attività di recupero e potenziamento. Se, anche a seguito di tali interventi, l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento".

Procedura per la segnalazione:

- gli insegnanti segnalano formalmente le difficoltà rilevate e mettono in atto un intervento mirato per ridurre le difficoltà manifestate dall'alunno;
- se a seguito dell'intervento le difficoltà permangono, gli insegnanti comunicano formalmente alla famiglia la persistenza delle difficoltà e consigliano ai genitori di approfondire la valutazione delle difficoltà presso gli specialisti della ASL, con lo scopo di avviare un percorso specialistico sanitario (es. logoterapia) e/o di accertare la presenza di un DSA.
- Qualora i genitori volessero avviare l'iter diagnostico attraverso la scuola, gli insegnanti, dopo aver acquisito il consenso dai genitori, con apposita dichiarazione, compilano il modello predisposto) e lo inviano, tramite Dirigenza Scolastica, alla ASL territoriale.

La famiglia accompagna l'alunno presso la ASL per l'iter diagnostico-clinico. La ASL, ove accerti l'effettiva sussistenza del DSA, rilascia alla famiglia, la certificazione medica. La famiglia consegna alla scuola copia della certificazione.

PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DELLE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO

"All'inizio della scuola primaria la prevenzione delle difficoltà di apprendimento rappresenta uno degli obiettivi più importanti..." (*Miur, Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, allegate al decreto ministeriale 12 luglio 2011, p.12.*)

La prevenzione delle difficoltà di apprendimento verrà realizzata attraverso:

- l'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento, effettuata dagli insegnanti nell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della Scuola Primaria,

nel rispetto di quanto stabilito nella L. 170 /2010;

- la messa in atto di un intervento didattico che accerti l'acquisizione dei prerequisiti, che rispetti il principio pedagogico della gradualità e che garantisca un apprendimento significativo.

Al fine di realizzare una precoce prevenzione delle difficoltà di apprendimento, durante l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e nei primi due anni della Scuola Primaria saranno garantite, nel rispetto della libertà d'insegnamento, le seguenti scelte didattiche, delineate nelle "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA", allegate al D.M. del 12 /07/2011, relative alle abilità della letto-scrittura e del calcolo:

Area della letto-scrittura:

- Consentire agli alunni la possibilità di acquisire i prerequisiti indispensabili per la conquista delle abilità strumentali della letto-scrittura attraverso il parallelo potenziamento delle abilità visuo-percettive, grafo-motorie, uditivo-linguistico-fonologiche e prevedendo un fondamentale percorso di educazione meta-fonologica nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nei primi due anni della scuola primaria.
- Preferire l'uso del metodo fono-sillabico per l'apprendimento della letto-scrittura.
- Prevedere, all'inizio del percorso di apprendimento, esclusivamente la presentazione del carattere stampato maiuscolo.
- Evitare di presentare più forme di scrittura contemporaneamente.
- Garantire una gradualità nella presentazione del materiale alfabetico

Area del calcolo:

- Consentire agli alunni la possibilità di sviluppare, nella scuola dell'infanzia, processi mentali specifici implicati nella cognizione numerica, nella stima di numerosità e nel conteggio.
- Consentire agli alunni l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali per sviluppare adeguatamente la comprensione della connessione tra i simboli scritti del numero e la corrispondenza alle relative quantità.
- Consentire, nella Scuola Primaria, lo sviluppo delle strategie di potenziamento dell'intelligenza numerica relative ai processi di conteggio, lessicali, semantici e sintattici, al calcolo a mente e scritto.

STESURA DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO

(Piano Didattico Personalizzato)

Gli insegnanti redigono annualmente il documento di programmazione per esplicitare il percorso di personalizzazione di ciascun alunno individuato dal Consiglio di Interclasse/Classe come "alunno con BES". Diversamente dal documento redatto per gli alunni con disabilità (PEI) e dal documento redatto per gli alunni con DSA (PDP), entrambi redatti sulla base di una certificazione clinica e, pertanto, secondo parametri di misurazione della difficoltà oggettivi e standardizzati, gli insegnanti redigono il PDP per gli alunni con BES non certificati in modo

autonomo, sulla base delle difficoltà rilevate dagli insegnanti stessi e/o con l'eventuale supporto di relazioni cliniche di esperti consegnate formalmente alla scuola. Per tale motivo è indispensabile che l'individuazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative venga effettuata solo dopo aver verificato l'impossibilità di programmare un percorso di tipo abilitativo facilitato magari da strategie alternative.

Il primo obiettivo del PDP è proprio quello di individuare un sistema efficace per portare l'alunno a superare i propri limiti ed arrivare, nonostante le difficoltà, al successo formativo.

Nella stesura del PDP per gli alunni con BES non certificati, gli insegnanti rispettano la seguente gerarchia funzionale:

- vengono privilegiati gli interventi di tipo *abilitativi*, miranti a far acquisire abilità, attraverso l'utilizzo di diversificate strategie didattiche, il più possibili efficaci, generate dalla creatività degli insegnanti e diffuse nell'Istituto come buone pratiche;
- se l'intervento abilitativo non è efficace, si ricorre ad interventi di tipo *compensativo*, individuando un sistema/strumento alternativo per garantire il successo scolastico e rendere l'alunno più abile nella prestazione, bypassando la difficoltà;
- se non funziona neanche l'intervento compensativo, o se non possono essere individuati strumenti compensativi efficaci per specifiche difficoltà, si prevede una strategia di tipo *dispensativo* che consenta all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa della difficoltà, non migliorerebbero comunque l'apprendimento.

INTERVENTO

L'intervento educativo si realizza attraverso una programmazione flessibile, calibrata al Bisogno Educativo individuato, condivisa dal team docente/Consiglio di Classe, dalla famiglia (e dagli specialisti della ASL nel caso l'alunno fosse in attesa di valutazione/certificazione/diagnosi), che preveda l'adeguamento dei compiti di apprendimento, l'utilizzo di strumenti compensativi, eventuali dispense da alcune prestazioni e "tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono" (C.M. 6/03/2013).

Ogni proposta didattica, quindi, va commisurata alle potenzialità dell'alunno:

- rispettando i suoi tempi d'apprendimento;
- prevedendo le facilitazioni/semplificazioni, l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative (seguendo le indicazioni già delineate nei punti del presente documento: "Azioni facilitanti, compensative e dispensative" e "Relazione tra comportamenti dell'alunno e utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative");
- concordando i tempi e i modi delle verifiche alle caratteristiche degli alunni.

PROCEDURE PER L'ATTIVAZIONE DELL'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

L'inclusione degli alunni stranieri, oltre a compiersi con l'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali e con la costruzione e la messa in atto di un Piano Didattico Personalizzato adeguato, necessita di una concreta azione educativa, da realizzarsi con l'alleanza tra tutte le figure della comunità scolastica e le famiglie, tesa a garantire un clima di sincera accoglienza e a favorire

la conoscenza, il rispetto e la valorizzazione della diversità culturale.

ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'inclusione dell'alunno straniero e dell'accoglienza della sua famiglia.

Il personale di segreteria, incaricato del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, cura il ricevimento dei documenti necessari e la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di provenienza, la lingua parlata in ambito domestico e l'eventuale conoscenza di una seconda lingua.

Consegna, inoltre, alla famiglia i documenti riguardanti l'istituto e il suo funzionamento e dà ai genitori le prime indicazioni operative.

PRE-INSERIMENTO

Il primo colloquio con i genitori dei bambini stranieri dovrebbe avvenire prima dell'inserimento in classe. L'incontro tra genitori e insegnanti avrà luogo al più presto e ha lo scopo di raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sui suoi interessi e sulla situazione familiare.

Gli insegnanti:

- raccolgono informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica;
- articolano un colloquio con l'alunno, utilizzando anche tecniche non verbali, se necessario;
- compilano un'iniziale biografia scolastica dell'alunno;
- somministrano all'alunno schede di valutazione d'ingresso e, nel rispetto della Circolare ministeriale n.2 8/01/2010 (Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana), considerando i livelli di comprensione della lingua italiana, propone la classe che accoglierà l'alunno secondo i seguenti criteri:

per la Scuola dell'Infanzia si considererà:

- il numero dei bambini della sezione
- il numero dei bambini stranieri già presenti nella sezione

per la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, se l'alunno proviene da una Scuola del Paese di origine si terrà conto:

- dell'età anagrafica
- dell'ordinamento degli studi nel paese di provenienza
- dell'accertamento di competenze e abilità
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza.

Dopo aver considerato i criteri su indicati, valutate le competenze emerse nelle prove d'ingresso,

riguardanti soprattutto la comprensione e l'uso della lingua italiana, gli insegnanti propongono l'inserimento dell'alunno nella classe d'appartenenza per età, oppure nella classe immediatamente inferiore, garantendo un'equa ripartizione degli alunni nei diversi plessi. Se l'alunno proviene da una scuola italiana viene inserito nella classe frequentata in precedenza.

ACCOGLIENZA NEL GRUPPO

I docenti della classe si attivano per fare in modo che il nuovo alunno e la sua famiglia si sentano realmente accolti. Inizialmente è consigliabile favorire l'inclusione nella classe promovendo attività di piccolo gruppo o di *cooperative learning*, oppure individuando un compagno "tutor" da affiancare all'alunno come supporto e guida nell'orientamento all'interno del nuovo ambiente, avendo cura di sostituirlo, a rotazione, con gli altri compagni, in modo da coinvolgere tutti gli alunni della classe.

Nel caso di alunni stranieri con scarsa conoscenza della Lingua italiana, sarebbe auspicabile, ove possibile, affiancargli un alunno immigrato da vecchia data dallo stesso paese d'origine. L'accoglienza, comunque, non sarà una fase definita nel tempo, ma dovrà corrispondere alla costante modalità di lavoro indispensabile per mantenere un clima positivo per tutti (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo) e per intraprendere il cammino verso la vera inclusione.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso nella prima classe della Scuola Primaria che non hanno frequentato la Scuola dell'Infanzia.

Obiettivi prioritari per tali alunni saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per l'inclusione scolastica, poi per l'acquisizione delle abilità disciplinari.

STESURA DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO

(Piano Didattico Personalizzato)

Con l'emanazione della normativa sull'inclusione scolastica (DM 27/12/2012 e relativa CM 6/03/2013) gli alunni stranieri rientrano nella categoria degli alunni con BES non certificato. Le procedure relative all'individuazione del Bisogno Educativo Speciale, alla stesura e alla realizzazione del PDP sono state, pertanto, precedentemente descritte.

Al fine della promozione di una vera scuola inclusiva, tutti i docenti dell'Istituzione Scolastica sono coinvolti collegialmente in interventi interdisciplinari, trasversali sia alle discipline che all'ambito dell'educazione alla Cittadinanza, volti ad educare ogni alunno all'intercultura, al rispetto dei diritti umani, in vista di un più ampio progetto di "educazione alla diversità e alla Pace".

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES NON CERTIFICATO

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo studente, in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado

di scuola frequentato. A tal fine è importante:

- concordare con lo studente le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe e le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

In sede di esame finale per questi studenti non sono previste modalità differenziate di verifica, tuttavia la valutazione dovrà tener conto della situazione dello studente e del progetto personalizzato portato avanti nel corso d'anno.